Anno X. — Lunedì 11 Gennaio 1875 — N. 9.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'anno 1875 ha cominciato con avvenimenti, i quali hanno la loro importanza. Quello della proclamazione del giovane figlio d'Isabella a re di Spagna fatta dai capi militari, che lasciano da un pezzo Don Carlos padrone delle provincie settentrionali del Regno, comincia ad essere commentato.

Per quanto se ne parlasse prima come di una eventualità possibile, il fatto è accaduto come un improvviso cangiamento di scena nel teatro. Esso difatti non è che un colpo di scena, che fa naturalmente pensare alla possibilità di molti altri per la stessa facilità con cui venne eseguito. Il ministero Sagasta ammoniva un giorno e sopprimeva i giornali alfonsisti, mentre la stampa repubblicana tuonava con tutti i suoi fulmini contro ai cospiratori monarchici; e poche ore dopo la reggenza di Canovas del Castillo sopprimeva la stampa repubblicana tra l'inni dell'alfonsista. Qualche giornale antiborbonico ricomparve, ma colla censura politica; giacchè non toglie, che faccia una guerra di illusioni più o meno chiare.

Madrid ebbe una illuminazione di più; ed ora la parte dei cospiratori è scambiata. Ripullulano da tutte le parti i *cessantes* che avevano lasciato il posto ad altri sotto al bastardo reggimento repubblicano e vengono licenziati quelli che servivano prima nei pubblici impieghi ed ora torneranno alle cospirazioni. Madrid riboccava di generali da tutte le parti, chè nell'opera gloriosa dei pronunciamenti se ne trovano sempre, anche se mancano nel campo del Nord.

Ogni *pronunciamento* riesce nella Spagna; ed è per questo che, presto o tardi, se ne potrà aspettare uno anche contro al nuovo re. Già si pensa a mutare di Costituzione, la quale del resto colla dittatura di Serrano si può dire non esistesse; già si pensa a togliere anche praticamente alcune di quelle pubbliche libertà che non esistevano se non in teoria. Si parla di eleggere e convocare presto le Cortes.

Si nutrono delle speranze, non soltanto che i repubblicani non osino levare la testa dopo il pessimo governo che fecero, in mezzo a tante millanterie, del loro paese. Di certo essi sono ora, ancora più che odiati, disprezzati. Ma non è da credersi che per questo smetteranno le loro cospirazioni. Anzi se ne può attendere un rincrudimento. Crede poi anche il partito vincitore, che l'esercito di Don Carlos si andrà disfacendo anche, confermando i gradi agli uffiziali carlisti, questi abbasseranno le armi. Il *convenio*, che si diceva volersi operare dal Serrano, che forse ha agito dietro le scene, si farebbe così dagli uomini del *pronunciamento*.

L'annunzio del pronunciamento venne mandato prima che a tutti all'ex-regina Isabella, cui l'Alfonsino promise che non sarebbe tornata nella Spagna. Però è troppo evidente, che la cospirazione metteva capo a lei e che essa consiglia il figlio. Il primo atto del re proclamato fu di chiedere la benedizione del papa e di offrirsi a protettore dei diritti, della S. Sede. Vorrà il Borboncino intimare la guerra all'Italia? Avrà tempo di pensarci per questo. Un gran disputare si fa dalla stampa clericale e legittimista se la benedizione del Papa ad Alfonso sia quella volgare ch'ei profonde a tutti coloro che la domandano, oppure una speciale al figlioccio, od invece una politica al proclamato re di Spagna. Le ultime notizie però sembrano togliere ogni dubbio a questo proposito. Il Papa replicò la benedizione il giorno dell'Epifania, ed in modo alquanto solenne: cosicchè egli approva ora le promesse di Governo costituzionale e liberale, cui l'Alfonso fa alla Spagna, secondo i dettati della civiltà moderna e contro al *sillabo* famoso. I saggi mutano anche se sono infallibili. Tanto peggio per Don Carlos, se non ne sarà contento!

L'ex-regina fece subito conoscere il fatto all'ex-imperatrice Eugenia. Ciò diede motivo ai bonapartisti di augurarsi, anche nei giornali, un simile pronunciamento nella Francia a favore di Napoleone IV. Ma quelli che si sono ringalluzziti di più sono gli orleanisti, i quali vorrebbero che quel da Frohsdorf levasse ad essi l'impaccio. Intanto, per un certo parallelismo che negli avvenimenti politici suole sovente manifestarsi, credono che la loro causa si sia avvantaggiata dal ritorno d'un Borbone sul trono di Spagna.

Dei Governi di fuori i primi a riconoscere il nuovo re furono quelli del Portogallo e del Belgio; questo per le attinenze del re colla casa degli Orleans, quello perchè, dato un re alla Spagna, è meno facile l'unità della penisola iberica. A Pietroburgo forse preferiranno Don Carlos; a Berlino non sono senza sospetti di vedere in Alfonso un rinforzo all'ultramontanismo. Gli altri, anche non amando punto il Governo dell'incapace Serrano, stanno attendendo.

Se la Nazione spagnuola rappresentata dalle Cortes confermerà il pronunciamento militare, che per alcuni è una continuazione del regno d'Isabella, malgrado i tanti avvenimenti succeduti dopo il 1868, nessuno tarderà a riconoscere il nuovo re; ma noi non possiamo a meno di metterci in guardia contro ai Borboni, i quali sperano di riconquistare tutti i loro troni e cospireranno per questo.

È molto probabile che Alfonso dovrà presto o tardi subire qualche altro *pronunciamento* meno gradito di quello di questa volta; ma appunto per questo dobbiamo agire di maniera da togliergli ogni tentazione di cospirare per l'alleanza dei Popoli latini intesa alla borbonica.

In Francia si finiva l'anno colla previsione che non poteva cominciarne uno nuovo senza un tentativo qualunque di sciogliere la quistione del Governo. Il ministro Decazes non volle assumersi la responsabilità di continuare nella indecisione. Si parlava già prima di una crisi ministeriale, quando il presidente chiamò a consulta uomini di diverse gradazioni, fuori che quelli della sinistra e dell'estrema destra. Tra i convocati ci fu tanto poco accordo, che si potè presentire quello che sarebbe accaduto nell'Assemblea. Le opinioni rimanevano sempre divise tra coloro che non vogliono altro, se non il settennato personale, riservando ogni altra quistione, tra quelli che lo vogliono impersonale e quindi assicurare la trasmissione del potere esecutivo e gli altri in fine che vogliono costituire la Repubblica come governo definitivo.

Mac-Mahon ed il suo governo tenevano l'opinione di mezzo, sperando di farla accettare da una maggioranza. Si trattava adunque di presentare prima la legge per la creazione di un Senato; legge la quale non avrebbe avuto esecuzione, se non nel caso che fosse stabilito anche il modo di trasmissione del potere presidenziale ed il diritto di scioglimento dell'Assemblea ed anche una nuova legge elettorale.

Il pericolo c'era che una maggioranza, composta di diversi elementi, rifiutasse quest'ordine di presentazione delle leggi costitutive, o l'una legge separata dalle altre, e ne approvasse l'una, quella che può combinarsi cogli scopi diversi di alcuni partiti, per rifiutare le altre che avrebbero servito ad altri. Era da mesi che la stampa francese discuteva su questo punto; ma nuove proroghe non erano oramai possibili. L'autorità di Mac-Mahon e del suo governo si andava di giorno in giorno diminuendo; l'Assemblea quanto più durava tanto più si dimostrava impotente a risolvere la questione. Gli avvenimenti di Spagna sopravenivano a dare ansa ai partiti di accelerare una soluzione.

Se i legittimisti, che vedono sempre più declinare le loro sorti e forse presentono un crollo da quello probabile di Don Carlos, dovranno rassegnarsi all'ultima parte, quella degli ostinati senza speranza, gli Orleanisti e gl'imperialisti, ringalluzziti del pari, sono tentati ad affrettarsi per vincersi l'un l'altro. Pare che si studii quasi qualche forma la meno scandalosa possibile d'un pronunciamento, o d'un colpo di Stato, che poi torna allo stesso. La trasmissione legale del potere non si fece in Francia niente meglio che nella Spagna.

Il singolare si è, che i più teneri della legalità della trasmissione del potere sono i repubblicani; ma ciò accade appunto perchè, almeno teoricamente, la Repubblica è quella che ora esiste di diritto ed essa cerca di conservarsi e di diventare un fatto. Contro di lei però stanno la storia di Francia, le inclinazioni di quel Popolo ed ora anche i fatti della Spagna.

In questa condizione di cose una qualche crisi era preveduta. Mac-Mahon presentò le proposte delle leggi costitutive con un messaggio, nel quale dimostrava la necessità di uscire tantosto dalla situazione presente. Ma volendo soddisfare tutti, egli non ha soddisfatto nessuno. La priorità richiesta dal Governo per la legge del Senato, con tutta la condizione della non eseguibilità, se non nel caso che sieno approvate anche le altre, fu respinta, accordando invece la priorità all'altra legge della trasmissione dei poteri. A ciò contribuì particolarmente la sinistra, la quale non ama di vedere di fronte all'Assemblea futura una Camera, che potrebbe essere ora composta di avversarii della Repubblica, ed anche quella parte della destra che non vuole costituire nulla per non pregiudicare la restaurazione monarchica, o l'imperialista.

Naturalmente il Ministero si trovò nel massimo imbarazzo e diede la sua rinuncia, ma realmente qui non è sconfitto soltanto il Ministero, non potendo in quistione di tanta importanza non essere implicata grandemente anche la responsabilità del Mac-Mahon; e ciò tanto più che egli l'assumeva intera colle ultime consulte e col suo messaggio. Thiers rinunciò per meno di questo. Ma Mac-Mahon ha davanti a sè la data del 1880; e sebbene il suo Settennato sia una creazione dell'Assemblea attuale, egli ha l'aria di voler sopravvivere a questa Assemblea e lascia trapelare anche nel suo messaggio abbastanza chiaramente il pensiero, che deve piegarsi a' suoi intendimenti, se non vuole subire il destino di altre tali, cioè di morire di morte violenta per la salute della patria. Anche le proteste di Mac-Mahon di non volerlo fare a nessun patto includono questo sottinteso, poste di fronte alla necessità proclamata di venire alla soluzione proposta.

Mac-Mahon non parve dapprima deciso ad accettare la rinuncia del suo Ministero, e prima di farlo e di comporne un altro e di prendere una qualsiasi decisione circa alla sua posizione vulnerata, volle consultarsi cogli uomini politici di varie tinte. È un pestare l'acqua nel mortajo. Accettando senz'altro l'ultimo voto, la sua autorità è in ogni caso diminuita. Che cosa accadrà poi quando si venga a discutere la trasmissione dei poteri? Tutti gli antirepubblicani riuniti formeranno di nuovo una maggioranza. Tra le cose possibili è che Mac-Mahon, avendo tasteggiato a destra ed al centrosinistro, si pieghi nella ricomposizione del Ministero verso il centro sinistro, che fu il vero vincitore assieme colla sinistra e la destra estrema e bonapartista, nell'ultimo voto. Ma neppure da questa via c'è una vera uscita. Se Mac-Mahon fosse più giovane, con tutta la proclamata sua lealtà, facilmente s'avrebbe la dittatura d'un nuovo Cesare.

La vita costituzionale, che si trascina con tanta fatica nelle Nazioni occidentali a noi vicine non fiorisce punto al nostro Oriente, nè nella Grecia, nè nell'Ungheria. Nella prima c'è un pronunciamento parlamentare d'una minoranza faziosa che ribellandosi alla suprema legge delle maggioranze, toglie così ogni efficacia alle istituzioni rappresantative e rende giustificabile qualche colpo di Stato all'uso spagnuolo. Laddove le minoranze non sanno tenersi entro ai limiti della legge fondamentale dello Stato e cercare di diventar maggioranze acquistando l'opinione del paese meglio con una savia e temperata condotta e colle buone idee di Governo, che non colle faziose impazienze, non c'è una vera maturità per le istituzioni rappresentative. Non la c'è almeno in quel partito, che di siffatta guisa si conduce. Non è questo il modo con cui i Greci possano sperare di acquistare successivamente quelle Provincie affini che andranno distaccandosi dalla Turchia.

Nè gli Ungheresi pajono condursi meglio, almeno se si parla della sinistra, dove abbondano le declamazioni contro al partito che ha governato finora, che condusse il compromesso del 1867, e che, se non potè superare ancora le difficoltà finanziarie, perchè anche nell'Ungheria, come nell'Italia, gli eserciti nazionali ed i grandi lavori costano ed i debiti sono da pagarsi, ove non si voglia imitare la fallita Spagna. Abbondano le declamazioni, le invidie, le aspirazioni al potere, ma mancano affatto le idee pratiche per formare un Governo migliore.

Gli Ungheresi dovrebbero pensare che, come Magiari, non sono i soli del Regno, che come parte dell'Impero non ne formano la parte maggiore, e come Austro-Ungarici si trovano tra il grande Impero germanico ed il grande Impero slavo, i quali potrebbero approfittare della loro poca sapienza a loro danno. Dovrebbe invece essere la parte dei Magiari in particolare e degli Ungheresi in generale, di condursi con tanta saviezza e con tanta temperanza e di promuovere nel proprio paese tanto la civiltà ed il benessere, che il Regno colle diverse sue stirpi esercitasse una attrazione sopra i Principati danubiani e sulle Provincie vicine della Turchia.

È un interesse europeo generale quello che le nazionalità della grande Valle danubiana vivano in pace tra di loro, sieno libere e progrediscano nella civiltà e tra le Alpi, i Carpazii, i Balcani ed il Mar Nero formino una Confederazione di Popoli resistenti alle invasioni russe, a quella massa scitica che piomba dal Nord con tutto il suo peso e col mantello del freddo, e distinti dalla razza germanica, la quale ha tendenze invaditrici anch'essa e non sempre si accontenta di prevalere colla civiltà presso ai vicini.

Come Italiani poi abbiamo un interesse commerciale nel pacifico svolgimento della civiltà particolare di quelle nazionalità ed un interesse politico. L'unità dell'Italia e della Germania che si fecero assieme furono un ritorno dell'influenza politica dall'Occidente verso il centro dell'Europa; ma oramai, trovandosi presso a poco ognuno padrone a casa sua, quello che c'importa si è di rafforzare questa posizione senza nè uscirne, nè lasciare che altri ne esca, ma di gareggiare di giuste influenze coi vicini mediante l'attività economica ed il progresso della civiltà. Che questa discenda d'oltralpe per la Valle del Danubio fino al Mar Nero e dalle coste italiche s'irradii attorno a quelle del Mediterraneo, specialmente all'Est ed al Sud, è quanto noi possiamo desiderare e ad un tempo il meglio per la civiltà federativa delle Nazioni europee. Non nel rinnovarsi di aspre battaglie tra l'Europa centrale e l'occidentale è da cercarsi il comune vantaggio, ma nella marcia pacifica ed ordinata dei Popoli civili tutti verso l'Oriente, dove potremo trovare nuove guarentigie alla libertà, alla pace, alla civiltà delle Nazioni europee.

Noi non possiamo abbandonarci tranquilli a queste idee di espansioni orientali, finchè l'ultimo pronunziamento spagnuolo, e la restaurazione d'un trono borbonico attorno a cui si vanno raccogliendo altri borboni pretendenti, minaccia una reazione all'Occidente. I partiti della Grecia e dell'Ungheria, della Spagna e della Francia ci avvertono tutti ad un tempo della suprema necessità di spegnere le lotte partigiane presso di noi. Ci è dannoso in questo senso il prolungamento della lotta elettorale, il disputare, contendere, parteggiare sulla proposta di legge di pubblica sicurezza, invece che occuparci tutti a migliorarla, l'indugiare il serio lavoro governativo e parlamentare nelle quistioni urgenti, l'accasciarci nell'apatia, come se fossimo venuti a capo di tutte le nostre difficoltà e che l'ordinare una Nazione, dopo averla fondata con unanime sforzo, sia poca cosa.

Non dimentichiamoci, che ad ogni azione corrisponde una reazione nel mondo politico come nel fisico, e che avendo noi Italiani esercitato la primaria azione in Europa dal 1848 in poi, potremmo subire la reazione, ove non ripigliassimo la lena presto per un'azione diversa ma conducente al medesimo scopo. Questa nuova azione deve essere assolutamente diretta al consolidamento e rinnovamento interno, e deve operarsi simultanea in tutto e concorde da tutti.

Da ultimo anche il Papa ebbe due occasioni di riflettere sulla storia italiana che si svolse dal principio del suo pontificato in poi. Egli rimpianse in uno di quei discorsi i bei momenti in cui l'Italia inneggiava a lui, e ricordò che l'accordo fu rotto il giorno che si volle lui Papa condurlo alla guerra. Egli pure dovette pensare alla patria italiana ed alla sua unità ed alle leggi di libertà, invocandola per sè come necessaria. O c'inganniamo, o questo è, sotto la forma che si poteva attendersi da lui, una acquiescenza al grande fatto da noi compiuto. Questo vecchio non può pensare alla guerra colle crudeli speranze dei nemici d'Italia. Egli stesso, l'uomo del *non possumus*, in cuor suo ha capitolato. Che i partiti politici non sieno da meno del Papa, e che riflettendo sulle passate vicende per le quali siamo passati per venire all'unità d'Italia, ed all'avvenire cui vorremmo tutti preparare alla Nazione, concorrano tutti all'opera cui non possiamo più oltre indugiare in mezzo ai nuovi fatti politici che si preparano in Europa.

Mentre la Cina ed il Giappone si sono accordati circa alle loro differenze, vediamo sorgere gravi dissensi negli Stati Uniti d'America per gli affari della Luigiana e di altri Stati del Sud. Oramai c'è un tale contrasto tra la rappresentanza di quello Stato, divisa quasi in parti uguali ed il governatore ed il potere federale che v'interviene militarmente, che si può dire vi sia sospeso ogni ordine regolare; ciocchè influisce sul resto della Unione americana ad agitarvi i partiti in tutti gli Stati ed anche nel centro. Questi fatti, sebbene parziali, potrebbero avere gravi conseguenze, essendo essi una continuazione della guerra di secessione.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Lombardia*:

La condizione legale del dono che il paese, per mezzo del Governo e del Parlamento, ha inteso di fare al generale Garibaldi, non muta per il fatto del suo rifiuto. Possono andarne parzialmente perduti gli effetti, in quanto che le quote di pensione e i frutti annuali della rendita donata, se non riscossi, saranno soggetti a quella medesima prescrizione che la legge sulle pensioni e la legge di contabilità generale hanno introdotta per tutte le annualità dovute dallo Stato. Ma non si perde per questo il diritto alle quote successive della pensione quando lo si voglia in seguito esercitare, nè si annulla il capitale che potrebbe un giorno essere reclamato degli aventi diritto. Dico ciò perchè ho inteso parecchi equivocare stassera sugli effetti della rinuncia e perchè io ritengo che di questa non si occuperà neppure il Senato, il quale deve ancora dare il suo voto al progetto che fu votato dalla Camera negli ultimi momenti prima delle sue ferie.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna al *Corr. di Trieste*:

In mancanza di novità (e queste scarseggiano anche a motivo delle comunicazioni interrotte per la neve) i giornali si occupano di dati statistici. Un giornaletto popolare pubblicò ieri la statistica dei suicidii avvenuti a Vienne nel corso del 1874. Io non seguirò tutte le cifre di quel foglio, ma vi dirò soltanto che si suicidarono 216 persone, cioè 164 uomini e 52 donne. Mentre da un lato la miseria conduce il povero al suicidio, si scorge d'altra parte come il mondo galante si prepara alle feste da ballo pubbliche e private. Le pubbliche non riusciranno certamente così splendide come negli anni scorsi, prima della crisi; giacchè questa rovinò migliaia di famiglie. E qui vi citerò un solo esempio in poche parole. Voi sapete che a Vienna si festeggia generalmente la sera di S. Silvestro, e chi mai può la passa in ottima compagnia. Ebbene due anni fa, al 31 dicembre 1873, un mio amico venne invitato in una famiglia, in una splendida cena servita su piatti d'argento da molti servi gallonati, in sale illuminate a giorno e coperte delle più ricche tapezzerie. A mezza notte in punto il padrone di casa alzò il bicchiere ed annunciò alla numerosa società che le uniche sue due figlie si erano promesse spose a due benestanti che erano sulla via di farsi milionarii. Ciascuna delle figlie portava in dote 100,000 fiorini. La domenica seguente si festeggiarono le nozze. Gli sposi intrapresero un viaggio di piacere per Napoli. Or sono sedici mesi quel padre di famiglia morì nella più squallida miseria. Oggi uno degli sposi vende biglietti da teatro, il secondo porta la livrea del servo di piazza. Questa sorte toccò a centinaia di famiglie arricchitesi col giuoco di Borsa. Ma la Borsa non è più il campo dove fare fortuna.

Spagna. Se stiamo alle informazioni di fonte carlista, il cambiamento politico avvenuto in Ispagna sarebbe tutt'altro che pericoloso per la fortuna di Carlo VII.

La corrispondenza *Larzat*, nota per le sue relazioni col campo carlista, scrive:

« Per noi carlisti la situazione è più bella oggi che ieri.

« Il disgraziato esercito di Serrano che ci minacciava contemporaneamente da Hernani (Guipuzcoa) e dal Carrascal (Navarra), sarà costretto a smembrarsi:

1. Per sostenere a Madrid il ministero Canovas e i suoi aderenti;
2. Per lottare contro i generali repubblicani ostili al *pronunciamento*;
3. Per tenere in rispetto le provincie quasi socialiste del mezzogiorno;
4. Per combattere le insurrezioni repubblicane e cantonaliste inevitabili.

« Perciò Pamplona non tarderà ad aprirci le porte. Vittoria ne seguirà l'esempio, Bilbao e San Sebastiano saranno strettamente bloccate e dovranno capitolare.

« E mentre per l'energia del Re Carlo VII, pel desiderio ardente de' suoi generali di portare la guerra nelle Due Castiglie, per lo slancio dei nostri volontari ogni giorno più devoti ai loro *fueros* e alla nostra bandiera, l'armata basco-navarese si porterà su Burgos, quella d'Aragona e di Valenza, comandata ora dal prode generale Dorregarray, sconcerterà a Madrid il tripudio Alfonsista, e caccierà verso Cadice o verso Lisbona il nuovo governo. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 98.

AVVISO

Con Decreto Ministeriale 26 dicembre p. p. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 stesso mese n. 308, e del 4 corr. n. 2, venne aperto un concorso per 150 posti di Uditore che avrà luogo nei giorni 20, 22, 24, 26 febbraio e 1° marzo p. v. presso tutte le Corti d'Appello del Regno.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentare la loro domanda corredata dai documenti giustificativi dei requisiti prescritti dagli articoli 9 e 18 n. 1 della legge di Ordinamento Giudiziario al Procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Correzionale nella cui Giurisdizione risiedono, e si avvertono che fu fissato al 31 gennaio andante il termine utile alla presentazione delle domande di ammissione.

Per incarico dell'Ufficio Generale mando affiggersi il presente nella Sala d'ingresso di questo Tribunale Civ. e Correz. e pubblicarsi nelli Annunzi Giudiziarii di questo Circondario.

Udine li 9 gennaio 1875.

Il Procuratore del Re
FAVARETTI

N. 741-41, Ass. eccl.

REGNO D'ITALIA

R. INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE.

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno di giovedì 21 gennaio 1875, in una delle sale del locale di quest'Intendenza situato in Via Redentore, alla presenza di un membro della Commissione Provinciale di vigilanza e coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, avrà luogo una pubblica asta per la vendita al miglior offerente del legname boschivo proveniente da alcuni fondi già ecclesiastici, come dalla sottoposta tabella; e ciò sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel presente avviso, e nei rispettivi giudizi di stima e capitolati normali ostensibili a chiunque presso quest'Intendenza, durante l'orario d'ufficio.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine e colle altre formalità prescritte dalle leggi in vigore. La vendita sarà fatta per lotti ed in base ai singoli prezzi esposti nella tabella anzidetta. Sino alle ore 4 pom. del quinto giorno successivo a quello della prima aggiudicazione, il di cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso nell'album di questa Intendenza, si potrà fare in iscritto all'Intendenza stessa l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, che non potrà essere inferiore del 5 per cento sull'ultimo prezzo offerto. Scaduto quel termine, con nuovo avviso sarà indicato l'eventuale fatto aumento, e saranno precisati il giorno e l'ora dell'asta definitiva che si aprirà sull'ultimo prezzo aumentato.

Non succedendo aumenti nel termine come sopra stabilito, la prima delibera diverrà definitiva.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito equivalente al decimo del prezzo dei singoli lotti. Tale deposito dovrà essere effettuato in biglietti della Banca Nazionale.

Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi presiede all'asta sospenderla o potrarne ad altro giorno la continuazione, diffidando i presenti aspiranti e tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà al caso l'asta interrotta.

Non si procederà all'aggiudicazione se non in presenza di almeno due concorrenti.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di Lire dieci per ciascun lotto.

Oltre le spese previste dal capitolato di vendita, staranno pure a carico del deliberatario anche tutte quelle inerenti e conseguenti all'asta; a garanzia delle quali ogni concorrente all'asta dovrà fare altro corrispondente deposito.

TABELLA

Ubicazione e provenienza dei boschi di taglio.

Lotto I. Bosco detto Valle Pojana, in Comune di Attimis, già della Chiesa di S. Silvestro di Racchiuso, prese di legname I, stimato l. 1064.00, deposito per cauzione della offerta l. 106.40.

Lotto II. Boschi detti Chianpiant, S. Elena, Bosco della Chiesa, Benaz in Comune di Attimis di provenienza della Chiesa suddetta, prese di legname II, III, IV e V, stimato l. 871.56, deposito per cauzione della offerta l. 87.15.

Udine, 5 gennaio 1875.

L'Intendente
TAJNI

Il Consigliere provinciale nobile cav. Ciconi-Beltrame ci invia per la stampa la seguente:

Onorev. sig. Redattore,

Udine, 10 gennaio 1875.

Nel n. 2 del Giornale il *Tagliamento*, trovo una corrispondenza datata da Ragogna 8 corr. mese che personalmente mi riguarda, cui mi preme rettificare.

Il Rappresentante provinciale pel Distretto di S. Daniele, che, secondo quella corrispondenza, stato officiato a far valere nel Consiglio provinciale l'idea di un concorso per il ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, e che poi all'ultima ora, disertando la bandiera, avrebbe votato contro la proposta conciliazione, sono io. Però se il corrispondente fosse stato sincero, avrebbe dovuto affermare che io, tutt'altro che avversare il progetto portato innanzi dalla Deputazione provinciale, dichiarai di condividere pienamente l'idea e diedi al medesimo il favorevole mio voto.

Aggiungo poi che in quella circostanza io intendeva far cenno circa il concorso della Provincia nella spesa del ponte a Pinzano, ma per i consigli di autorevoli persone, e per espresso desiderio del cav. Gabriele Luigi dott. Pecile che stavasi nell'anticamera della sala del Consiglio, mi persuasi, per non turbare il buon accordo, a non porre troppa carne al fuoco in una volta sola, e per questo solo vi desistetti; ecco la pura verità.

Accolga, sig. Redattore, i sensi della perfetta mia considerazione.

G. CICONI-BELTRAME.

Sottoscrizione a favore della famiglia del testè defunto prof. Rafaello Rossi.

Offerte raccolte dall'Amministrazione del « Giornale di Udine ».

Somma antecedente non L. 1529.60, come fu per errore di stampa esposta, ma L. 1524.60.

Spezzotti Luigi l. 10, Morgante Lanfranco l. 5, Schiavi avv. Luigi Carlo l. 5. Clodig prof. Giovanni l. 5, Luigia Zanutta-Plateo l. 10, Degani Nicolò l. 10, Agosti Leonardo l. 2, Della Savia Alessandro l. 2.

Totale complessivo l. 1573.60

Offerte raccolte dal R. Liceo-Ginnasio.

F. Poletti direttore l. 10, P. L. prof. Pinelli l. 7, Classe I Ginnasiale professori ed alunni l. 20.50, Classe II Ginnasiale l. 39.20, Classe III Ginnasiale l. 27, Classe IV Ginnasiale l. 19. Classe V Ginnasiale l. 23, Classe I Liceale alunni l. 10, Classe II Liceale alunni l. 18, Classe III Liceali alunni l. 16.

Totale L. 189.70

Offerte raccolte dal Direttore dell'Istituto Ganzini

Direttore ab. Giuseppe Ganzini l. 10, Alunni: Braida Nicolò l. 5, Zamparo Giovanni l. 5, Pletti Guido l. 2, Zamagna Carlo l. 2, Rea Alessandro l. 2. De Nardo Luigi l. 2, Rizzani Giov. Batt. l. 2, Ferigo Antonio l. 2, Parisio Agostino l. 2, Lombardini Enrico l. 2, Plateo Antonio l. 2, Candussi Giorgio l. 2.50, Candussi Vittorio l. 2.50 Scoffo Ettore l. 2, Fadelli Nicolò l. 3, Fadelli Vincenzo l. 2, Michieli Riccardo l. 2, Romano Giuseppe l. 2, Cirio Vittorio l. 2, Toso Bonifacio l. 2, De Biasio Filiberto l. 2, Degani Enrico l. 2, Sbruglio Francesco l. 2, Marchetti Francesco l. 2, Bearzi Giuseppe l. 2, Ballarini Domenico l. 2, Moro Edoardo l. 2, De Gleria Biagio l. 2, Armellini Vincenzo l. 2. Bardella Augusto l. 1, Bardella Teodoro l. 1, Campanaro Giuseppe l. 1, Santi Ernesto l. 1, Folini Umberto l. 1, Panini Francesco l. 1, Bosero Umberto l. 1, Fabiani Luigi l. 1, Malignani Arturo l. 1, Bulfoni Carlo l. 1, Picco Cesare l. 1, Ballico Domenico l. 1, Furlani Paolo l. 1, Busolini Giovanni l. 1, Menis Antonio cent. 50, Della Savia Enrico cent. 50.

Totale l. 91.—

Totale complessivo L. 1854.30.

L'egregio sig. Giuseppe Seitz rinunciò a favore della famiglia Rossi ad un credito, per stampe, di L. 23.50. Noi ringraziamo per questa sua seconda offerta il sig. Seitz.

La somma di L. 169 raccolta dal signor Olinto Vatri venne consegnata alla signora vedova Rossi.

Il sig. Olinto Vatri coinquilino della famiglia del compianto prof. Rossi, e che per la vedova e per gli orfani si prestò con molto cuore nella circostanza luttuosa, scrive quanto segue al comproprietario di questo Giornale:

Carissimo Giussani.

Ti trascrivo un passo di lettera che ho ricevuta jer sera dal dott. Costanzo Rossi, fratello del defunto Professore, e lo faccio perchè credo che meriti di esser pubblicato. Eccolo:

« ..... Avrei bene desiderato che la disgraziata famiglia del mio povero fratello non avesse mai dovuto ricorrere alla carità generosa di cotesti Cittadini; ma giacchè per morte così è accaduto, io di tanto slancio di carità mi sento vivamente commosso, e per quanto viva non potrò mai dimenticare l'ajuto dato ad una famiglia che tanto davvicino mi appartiene. E se non per altro, mi auguro venire costì per ringraziare verbalmente i primi che si sono a fare tanto bene adoperati, fra i quali ho motivo di credere ch'Ella sia primissimo. S'abbia dunque i miei ringraziamenti e nel modo più esplicito voglia in mio nome presentarli a quanti altri l'hanno in questa dolorosa faccenda secondato.

« Ho ricevuto i giornali — Dio benedica i soccorritori delle Vedova e degli Orfani. »

Certo della tua adesione, ti do una buona stretta di mano

Udine, 10 gennaio 1875.

Tuo amico sincero
OLINTO VATRI

Teatro Minerva. Ieri sera ebbe termine con un trattenimento variato il breve spettacolo d'opera dato da una Commissione di cittadini a beneficio della scuola corale istituita dall'Associazione Zorutti. I principali interpreti dello spartito (signora Modiano e sigg. Milani, Gariboldi e Hocke) furono, come ogni sera, applauditi e festeggiati, avendo eseguito egregiamente non solo la parte dell'*Ernani*, ma anche tra i primi il terzetto dei *Lombardi*, nel quale il bravo tenore signor Milani assunse la parte del signor Turchetti che il pubblico non potè udire. Il preludio di quel terzetto, suonato dal nostro distinto maestro Casioli con la sua ben nota valentia, fruttò anche a questo ultimo applausi vivi e generali. Anche la scena del *Columella*, eseguita dal concittadino signor Francesco Doretti in unione al coro, piacque moltissimo e se ne volle la replica, il che ci dispensa dal dire ch'essa fu accolta con applausi vivissimi e prolungati. Il teatro era, come le altre sere, popolato d'un pubblico discretamente numeroso; onde speriamo che lo spettacolo abbia raggiunto, in proporzioni non tanto scarse, lo scopo per cui fu dato, e che quindi la scuola corale abbia ad esserne avvantaggiata.

Banca di Udine

Situazione al 31 dicembre 1874.

Ammontare di 10470 azioni a l. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati in conto di 5 decimi	»	522,500.—
Saldo azioni	L.	524,500.—

Attivo

Azionisti per saldo azioni	L.	524,500.—
Cassa esistente	»	45,523.62
Portafoglio	»	808,698.76
Antecipazioni contro depositi di valori e merci	»	148,536.56
Effetti all'incasso per conto terzi	»	6,498.93
Effetti pubblici	»	—.—
Effetti in sofferenza	»	—.—
Esercizio Cambio Valute	»	58,637.69
Conti Correnti fruttiferi	»	16,877.49
detti garantiti con dep.	»	101,689.34
Depositi a cauzione	»	239,752.—
detti a cauzione de' funzionari	»	60,000.—
detti liberi e volontari	»	165,500.—
Mobili e spese di primo impianto	»	13,845.16
Spese d'ordinaria amministraz.	»	—.—
Totale	L.	2,190,059.55

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente.	»	545,113.79
» a risparmio	»	4,546.84
Creditori diversi	»	94,557.35
Depositanti a cauzione	»	299,752.—
Depositanti volontari liberi	»	165,500.—
Azionisti per resid. int. 1873 e I semestre 1874	»	15,332.97
Tasse governative	»	—.—
Fondo riserva	»	6,386.60
Utili lordi del corrente esercizio	»	11,870.—
Totale	L.	2,190,059.55

Udine, 31 dicembre 1874.

Il Presidente
C. KECHLER.

Ballo sociale. La Rappresentanza dell'Associazione democratica Zorutti ha deliberato che anche quest'anno abbia luogo un Ballo sociale. Esso sarà dato al Teatro Minerva la sera del 16 corr. sabbato, e comincierà alle ore nove. Le adesioni dei soci si ricevono fino a giovedì. e la tassa per ciascun socio, con diritto di condurre seco le signore della famiglia, è fissata in lire 4.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 gennajo 1875

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	7	
» morti	» 1	»	—	
Esposti	» —	»	1	— Totale N. 16

Morti a domicilio

Anna Gleba di Francesco d'anni 3 — Anna Disnan-De Cesco fu Domenico d'anni 72, contadina — Luigia Foschiano di Pietro d'anni 8 — Anna Fantino di Domenico di giorni 16 — Domenica Piuchi-Birri fu Antonio d'anni 53, mugnaja — Teresa Princisgh di Andrea di mesi 7 — Ulisse Cei di Angelo d'anni 3 — Raffaello Rossi fu Luigi d'anni 45, professore presso le scuole tecniche — Francesco Gozz[illegible] di Gio. Batt. di mesi 4 — Catterina Midena Adorini fu Giuseppe d'anni 60, serva — Lucia Cuttini di Francesco di mesi 1 — Attilio Ci[illegible]lonio di Pietro di anni 3 — Giuseppe Sant[illegible] fu Luigi d'anni 39, macellajo — Mameti Riv[illegible] di Luigi d'anni 3 — Pietro Tonutti fu Giuseppe d'anni 50, agricoltore — Antonio Molinaro di Pietro d'anni 4 — Teresa Cantarutti di Francesco di mesi 1 — Gio. Batt. Corazz[illegible] fu Francesco d'anni 60, impiegato comunale — Angelo Asti fu Girolamo d'anni 51, facchino — Orsola Lobero-Marchiol di Giacomo d'anni 26 attend. alle occup. di casa — Francesco Ca[illegible]mozzini di Giacomo d'anni 2 — Attilia Batti[illegible]sacco d'anni 3.

Morti nell'Ospitale Civile

Domenica Gri fu Antonio d'anni 70 rivendugliola — Giov. Battista Florian di Antonio d'anni 12 — Domenica Giusto fu Giov. Batt. d'anni 67, serva — Valentino Degano fu Giorgio d'anni 71, agricoltore — Pietro D'Agnol[illegible] fu Valentino d'anni 51, agricoltore — Antonio Garnel di giorni 7 — Rocco Rocelle di anni [illegible] — Giov. Batt. Toffolutti fu Daniele d'anni 7[illegible] vetturale — Maria Polonia di Pietro d'anni 1[illegible] serva — Lucia Matelic di Antonio d'anni 2[illegible] serva — Carlo Moro di Antonio d'anni 3[illegible] pittore — Santina Fanati d'anni 1 — Domenica Variolo-Tabacco fu Gioacchino d'anni 4[illegible] attend. alle occup. di casa — Giuseppe Catta[illegible]rossi fu Francesco d'anni 80, arrotino — Damiano Pinzani fu Giuseppe d'anni 74, filarmonico — Anna Minotti-Biasutti fu Gio. Batt. d'anni 59, setajuola — Leonardo Rates fu Giacomo d'anni 77, sellajo — Mariana Pito[illegible] Scarpin fu Valentino d'anni 27, attend. al[illegible]

occup. di casa — Rosa Selva fu Giuseppe d'anni 29, cucitrice — Gustavo Frondello d'anni 1.

Morti all' Ospitale Militare

Valentino Qualizza di Pietro d'anni 23, soldato nel 30.° Distretto Militare.

Totale N. 43

Matrimoni

G. B. Venier birrajo con Anna Bianchi birraja — Leonardo Toniutti scrivano con Regina Simonutti cucitrice.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Petrarca Comuzzi muratore con Rosa Pecoraro attend. alle occup. di casa — Giuseppe Guargnolo agricoltore con Giovanna Franz contadina — Felice Milocco cameriere con Anna Indri attend. alle occup. di casa — Antonio Marcotti parrucchiere con Lucia Daneloni sarta — Carlo Martin fabbro con Giuseppina Degano attend. alle occup. di casa — Cristoforo Magrini indoratore con Rosa Francescatti sarta — Ermacora Trevisani calzolajo con Santa Gori setajuola — Giuseppe Mentil tessitore con Marianna Becia serva — Zaccaria Venturini muratore con Ermenegilda Clocchiatti serva — Girolamo Riga agricoltore con Lidovina Rizzi attend. alle occup. di casa — Antonio Mesaglio falegname con Carolina Masutti cucitrice — Pietro Pagnutti calzolajo con Regina Silvestri cameriera — Amadio Franzolini agricoltore con Teresa Sgobino attend. alle occup. di casa — Pietro Picini servo con Angela Lant serva — Giovanni Disnan possidente con Lucia Tempo giata — Pietro Cerovello conciapelli con Lucia Fontanini contadina — Giovanni Angeli calzolajo con Teresa Ferrant attend. alle occup. di casa — Mosè Nicli agente di negozio con Teresa Gerardis cucitrice — Francesco Comuzzi agricoltore con Lucia Tonutti contadina.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Libertà*:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che la Sinistra avrebbe rinunziato all'idea di combattere puramente e semplicemente il progetto di legge per i provvedimenti relativi alla pubblica sicurezza; per lo meno, vari deputati di Sinistra, fra i quali non pochi siciliani, sarebbero d'avviso che debba pur farsi qualche cosa, e che convenga presentare una specie di controprogetto.

Limitandoci a registrare questa notizia aggiungiamo, essere desiderabile che Destra e Sinistra procedano d'accordo nell' ardua questione, togliendole ogni carattere di partito.

Quanto al Ministero crediamo di essere nel vero, affermando che porrebbe la questione di gabinetto, soltanto quanto alla massima, vale a dire quanto al principio di dovere, con mezzi straordinari, tutelare la pubblica sicurezza, là dove è più minacciata.

— Il *Diritto* pubblica una lettera firmata «Un italiano, nella quale, visto il rifiuto del generale Garibaldi del dono votatogli dal Parlamento e vista la circolare ministeriale che annulla le deliberazioni dei Municipii a favore di lui, si prende l' iniziativa di una sottoscrizione nazionale a favore del generale, offrendo a questo scopo lire 1000-

— Togliamo alla *Gazzetta di Milano* la seguente notizia telegrafica da Napoli: Oggi 8 il Consiglio comunale ha riconosciuto la illegalità della circolare Cantelli sulla dotazione conferita alle rappresentanze comunali a Garibaldi; e, in base all'art. 107 (1) del regolamento della legge comunale e provinciale, deliberò a voti unanimi la inscrizione nel bilancio delle L. 3000 di vitalizio al generale, già approvata dalla Deputazione provinciale. Tale deliberazione ha riscosso la generale approvazione.

— Garibaldi, scrivendo il 31 dicembre passato alla Società generale operaia romana, disse: «Spero di avere bentosto il piacere di vedervi in Roma.»

— Colla massima riserva e col più vivo desiderio che la notizia sia smentita, riferiamo dal *Popolo Romano*:

Si teme che una grande sciagura venga a colpire la famiglia di S. A. R. il principe Amedeo. Dicesi con insistenza che nella duchessa d'Aosta, da tanto tempo afflitta da un' infermità cui cercava sollievo nelle pure aure di Sanremo, siensi manifestati dei sintomi di alienazione mentale.

— L' *Epoca* ha per dispaccio da Parigi:

Le numerose famiglie spagnuole che qua emigrarono per la guerra civile si preparano a ritornare in Spagna.

Questa mane giunse il conte Erche, già capo battaglione nell' esercito carlista, che annunzia che il pretendente discioglierà momentaneamente l' esercito, attendendo gli avvenimenti.

— L'*Italie* ha questo dispaccio da Parigi. 9, ore 2.

La crisi ministeriale continua. De Broglie figura in tutte le combinazioni proposte. Si dice che Decazes rifiuta d'entrare nel nuovo gabinetto.

(1) L'art. 107 dice: «Il governo del Re può in qualunque tempo dichiarare, con decreto reale, e sentito il Consiglio di Stato, la nullità delle deliberazioni di cui all'art. 227 della legge.»

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 8. La relazione del ministro delle finanze dice che gli aggravi che risultarono dalla guerra del 1870 ascesero a 9880 milioni. Questa somma fece aumentare le spese del bilancio di 775 milioni: avendo le risorse del bilancio aggiunto soltanto 719 milioni, è necessario accrescere le risorse per colmare la differenza. La relazione constata che il disavanzo reale del bilancio del 1872 fu di 166 milioni, il 1875 di 64. Il bilancio del 1876 propone 2616 milioni di spese, 2528 di entrate; disavanzo 88. La relazione indica l'aumento dei prodotti delle imposte esistenti; dice che si attende un aumento di 93 milioni, cioè 42 1|2 milioni dalle contibuzioni indirette, 24 1|2 dal registro, 18 dalle dogane e 8 1|2 dalle contribuzioni dirette.

Parigi 8. Larcy chiamato dal maresciallo dichiarò di non potere formare il ministero. Il Maresciallo chiamò Dafaure.

Derby inviò al ministro Cailloux una lettera che autorizza la compagnia con un capitale di 26 milioni a fare gli studi preliminari pel tunnel tra la Francia e l' inghilterra.

Parigi 8. Ebbe luogo una conferenza fra Mac-Mahon e Dufaure. Assicurasi che il colloquio si limitò all' esposizione della situazione fatta da Dufaure e ai mezzi di rimediarvi. Audiffret-Pasquier visitò Mac-Mahon ma senz'essere chiamato. Assicurasi che furono stabilite le basi del nuovo Ministero. Broglie, Decazes, Fortou ne farebbero parte. Gli altri membri non sono ancora designati.

Parigi 8. D. Alfondo, imbarcandosi a Marsiglia, consegnò all'incaricato d'affari spagnuolo a Parigi la metà della bandiera del suo battello, dicendogli: Consegnate a mia madre questa bandiera rappresentante l' antica gloria della Spagna, che spero far rivivere. Il Papa, rispondendo alle congratulazioni d'Isabella in occasione del l' Epifania, inviò la benedizione ad Isabella e alla sua Famiglia, soggiungendo, che avendo inteso che il Re preparavasi ad andare in Spagna, inviava la benedizione al suo amato figlioccio, pregando l' Altissimo di accordargli ogni felicità nella difficile opera che va ad intraprendere.

Parigi 9. Accreditasi sempre più la voce che Broglie sia incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Versailles 8. *(Assemblea)*. Discutonsi le petizioni che richiedono il riposo della domenica. L' ordine del giorno proposto dalla sinistra fu respinto con 386 voti contro 282. Le petizioni furono rinviate, malgrado l' opposizione di Gambetta e del ministro dei lavori pubblici. L' assemblea è aggiornata a lunedì.

Madrid 7. Una circolare del ministro della giustizia ai dignitarii ecclesiastici dice che se la Chiesa e la nazione soffrirono degli effetti sterili delle rivoluzioni, l' avvenimento di un Principe cattolico, deciso a riparare le inguistizie, dà loro speranza di migliori giorni. Le relazioni colla Santa Sede si ristabiliranno. La Chiesa cattolica e i suoi ministri avranno tutta la protezione dovuta da una nazione eminentemente cattolica.

Nuova York 8. Il clero dell'Arkansas nega che il paese sia in preda al terrorismo. Il governatore del Missuri dichiarossi contrario all' intervento nella Luigiana. In un meeting convocato a Nuova York il governatore del Tennessee parlò contro qualsiasi azione militare nella Luigiana qualificandola un' attentato alla libertà. Il meeting convocato dagli stranieri di Nuova Orleans dichiarò le asserzioni di Sheridan inesatte.

Parigi 9. In seguito ad un colloquio con Dufaure, Mac-Mahon chiamò Audiffret che declinò l' incarico di formare il Gabinetto. Credesi che Mac-Mahon chiamerà oggi Broglie.

Washington 9. Il Congresso approvò la proposta di interpellare il presidente circa l' intervento militare nella Luigiana. Ebbe luogo una collisione di treni della ferrovia presso Washington.

Berlino 9. Il *Reichstag* approvò con 158 voti contro 67 la proposta di Schulze-Delitsch, che accorda l'indennità ai deputati del *Reichstag*.

Dresda 9. Il vicario apostolico Forweck Vescovo di Leontopolis è morto.

Parigi 9. Le Corporazioni della Catalogna hanno telegrafato a Isabella offrendole un soggiorno a Barcellona se lascierà la Francia.

Barcellona 9. Don Alfonso è arrivato. Il Prefetto e le Deputazioni andarono a complimentarlo a bordo. Il Re, rispondendo, disse: Sono felice di entrare in Spagna per Barcellona, Conosco i bisogni della Catalogna; quello fra miei titoli di cui son più fiero, è il titolo di Conte di Barcellona.

Barcellona 9. Don Alfonso è disceso a terra alle ore 11 di questa mattina. Fu salutato da tutte le Autorità e dalla folla entusiasticamente. Il Re si recò a visitare la cattedrale, quindi passerà in rivista le truppe, e partirà probabilmente domani.

Nuova Yorck 9. I rappresentanti conservatori della Luigiana presentarono al Congresso un *memorandum*. Dicono che la legislatura legalmente organizzata continua i suoi lavori. Danno dettagli sull'espulsione di alcuni membri fatta dalle truppe; dichiarano che la sovranità dello Stato è disconosciuta; avvertono il popolo americano a stare in guardia contro tale precedente, e soggiungono che sarebbe fatale alla libertà se si abbandonasse la Luigiana alla sua sorte. Sheridan telegrafò a Washington confermando le sue asserzioni malgrado la smentita del clero.

Nuova Yorck 9. La situazione della Luigiana continua ad essere la stessa. Grant indirizzerà al Congresso un Messaggio, spiegando le prese misure. Il Gabinetto appoggia la condotta di Sheridan; ma la pubblica opinione dimostrasi al presente in opposizione colla politica di Grant.

Rangoon 8. La pirocorvetta *Vittor Pisani* è arrivata; la salute è buona.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	57.4	57.6	57.5
Umidità relativa . . .	61	68	61
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione	N.	calma	N. E.
Vento (velocità chil.	2		3
Termometro centigrado	3.0	3.7	2.9

Temperatura (massima 4.0, minima 0.1)

Temperatura minima all'aperto — 0.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 gennaio

Austriache	543.—	Azioni	414.50
Lombarde	226.50	Italiano	67.60

PARIGI 9 gennaio

3 0|0 Francese	62.35	Azioni ferr. Romane	76.75
5 0|0 Francese	100.77	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	192.—
Rendita italiana	66.80	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	283.—	Londra	25.18.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3|4
Obblig. ferrovie V. E.	200.50	Inglese	92.9|16

LONDRA, 9 gennaio

Inglese	92 1|2 a 92.5|8	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 3|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1|4 a 23.1|2	Merid.	—.—
Turco	44 3|4 a 44.7|8	Hambro	—.—

VENEZIA, 9 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 73.70 e per fine corr. a 73.80.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.08 —	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.61 1|2	» —.—
Banconote austriache	» 2.47 3|4	» 2.48 — p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. 73.75
» » » 1 lug. 1874	»	» 71.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.06	» 22.07
Banconote austriache	» 247.25	» 247.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 9 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.—	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1|2	8.90.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.15	11.16
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.75	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 8	al 9 gen.
Metalliche 5 per cento	fior.	70.—	70.—
Prestito Nazionale	»	75.30	75.40
» del 1860	»	112.—	112.50
Azioni della Banca Nazionale	»	1002.—	1003.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	228.—	227.75
Londra per 10 lire sterline	»	110.70	110.65
Argento	»	104.80	104.80
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.89 1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.95	ad L. 23.—
Granoturco nuovo	»	» 10.80	» 12.—
Segala	»	» 14.30	» 15.15
Avena	»	» 14.65	» 15.—
Spelta	»	» —.—	» 24.30
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.90
» da pilare	»	» —.—	» 12.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.50
Lenticchie il q. 100	»	» —.—	» 26.40
Lupini	»	» —.—	» 10.50
Saraceno	»	» 14.50	» 19.82
Fagiuoli (alpigiani	»	» 19.—	» 25.60
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 24.60
Lenti	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» 9.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 gennajo 1875.

Venezia	49	56	72	82	86
Bari	8	26	17	16	27
Firenze	88	72	19	39	48
Milano	6	51	3	41	7
Napoli	70	45	33	79	49
Palermo	34	77	78	63	90
Roma	62	4	75	44	50
Torino	13	2	75	84	37

CENNI NECROLOGICI.

Morte fura sempre i migliori...,

Anna Marianini-Morandini di S. Giorgio di Nogaro non è più.

Mentre tutto le arrideva, — gioventù, bellezza e virtù; da breve e indomabil morbo, fu rapita all'affetto dei suoi cari nella fiorente età d'anni 25, all'ora una ant. di ieri.

Essa, l'angelo della famiglia, moglie affettuosa e tenera madre, vide finir suoi giorni innanzi sera. Cara ad ognuno, cortese e benevola, lascia un vuoto nel cuore di quanti la conobbero ed apprezzarono. Possa la sua anima gentile aleggiare sopra i suoi desolati superstiti! Che giovano le più belle doti dell'animo, se l' inesorabil falce della morte miete quelli che ne sono adorni?

Povero Carlo! sventurato amico! come trovar parole di conforto a tanto dolore? Deh lascia che al tuo associamo il nostro rammarico e che compiangiamo teco la perdita di sì preziosa esistenza!

Ma pure, credi, la tua Anna non è morta; essa rivive in quegli angioletti che ti stan d' intorno. Cerca in essi un sollievo all'amareggiato animo tuo.

Porpetto, 9 gennaio 1875

Gli amici
F. F. — E. G.

Annetta Marianini-Morandini.

Erano troppo felici! Si amavano tanto che l' avvenire pareva non avesse una nube che oscurasse la loro esistenza.

Già lieto il talamo di due vezzose bambine, Tu, povero Carlo, mi scrivevi il primo giorno di quest'anno: «Gran novità in casa mia, questa mattina l' Annetta mi regalò un grazioso bambinello; che gioja! Tutti benone, felici, beati; che Iddio accordi a te, a tutti, un'ottimo 1875!»

Come sono brevi i giorni della felicità su questa terra! Come accanto alla gioja si asside inesorabile il dolore! Sei giorni dopo, la tua Annetta non era più..... Bastarono sei giorni per distruggere l' incanto della tua vita.....

Era buona e gentile, era savia e pia, era l' ideale delle madri la tua Annetta, era la maestra e la guida dei tuoi bimbi, ed ora? Una soave memoria, un santo ricordo, un esempio...

Chi è che presuma trovar parole di conforto a lenire cotanto dolore? Povero Carlo, marito e padre sventuratissimo! Che i tuoi bimbi crescano uguali alla mamma, che ricordandoti le sue amabili sembianze, imitando le sue virtù, tu possa dire un giorno:... «Sono così buoni come la mia povera Annetta». Ecco l'unico conforto, l' unico voto, l' unico augurio del tuo amico!

Udine, 10 gennaio 1875.

G. T.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 834 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine. Distretto di S. Daniele

Comune di S. Odorico

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Municipio in data 17 dicembre 1874 n. 20 apre il concorso al posto di Mammana per un triennio retribuito coll'annuo emolumento di l. 333.33 pagabili in rate mensili postecipate.

Le signore aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 15 gennaio p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e di innesto del vaiuolo;
4. Diploma di Levatrice rilasciato da una Università del Regno.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 1 febbraio p. v. 1875.

Dato a S. Odorico addì 26 dicembre 1874.

Il Sindaco
PICCO DOMENICO

Il Segretario
Mer

N. 834 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

Comune di S. Odorico

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Municipio in data 17 dicembre corr. n. 20 apre il concorso al posto di Maestra elementare femminile per un triennio retribuito coll'annuo emolumento di lire 333.33 pagabili in rate mensili postecipate.

Le signore aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 15 gennaio p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e di innesto del vaiuolo;
4. Patente di maestra elementare.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio appena che verrà approvata la deliberazione dal Consiglio scolastico provinciale.

Dato a S. Odorico addì 26 dicembre 1874.

Il Sindaco
PICCO DOMENICO

Il Segretario
Mer.

N. 20. 2

Il Sindaco del Com. di Teor

AVVISA

che nessuno dei concorrenti al posto di Segretario di questo Comune, avendo nel giorno 27 dicembre 1874, ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, a tutto 31 gennaio corrente viene riaperto il concorso al posto stesso colle condizioni portate dal precedente Avviso 20 novembre 1874.

Quei signori Segretarii che produssero istanza in seguito all'Avviso 20 novembre surricordato, e che per anco non la ritirarono, potranno essere ammessi al nuovo concorso con semplice lettera d'avviso diretta a questa Segreteria.

Teor, 4 gennaio 1875

Il Sindaco
V. LEITA

N. 8. 2

La Giunta Municipale

DI LIGOSULLO

AVVISA

Aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 700, pagabili mensilmente in rate postecipate. Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio Municipale i dovuti documenti secondo le prescrizioni di Legge entro il corrente gennajo.

Ligosullo li 3 gennajo 1875

Il Sindaco
GIOV. MOROCUTTI.

N. 017 2

Comune di Artegna

AVVISO

In seguito ad ordine impartito dalla R. Prefettura colla nota 18 spirante n. 27514 div. II si rende noto che il R. Prefetto a termini dell'art. 55 della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, darà l'ordine di pagamento delle indennità dei fondi espropriati in questo Comune pella costruzione della Ferrovia Pontebbana, primo tronco, qualora ciascuno degli espropriati produca al Consiglio di Prefettura i seguenti documenti:

1. Protocollo verbale di convenzione fra la ditta cedente e la Società Ferroviaria acquirente.
2. Certificato dell'Agenzia delle imposte dirette e Catasto di attuale intestazione dei numeri di mappa contemplati dal predetto P. V. In caso poi di partite non censite od erroneamente intestate un certificato rettificativo del Sindaco.
3. Certificato di esenzione da iscrizioni ipotecarie (escluse le trascrizioni) ed in caso ve ne esistessero, una dichiarazione notarile di adesione alla riscossione da parte dell'ipotecante.
4. Pei livellarj, dichiarazione notarile del direttario che accorda l'incasso a favore dell'utilista.
5. Pei minori, interdetti, assenti, assegni dotali, il Decreto del Tribunale a norma dell'articolo 58 della legge predetta.
6. Pei Comuni, Opere Pie, Fabbricierie, Benefizj ed altri corpi morali il Decreto della R. Prefettura.

Dall'Ufficio Municipale
Artegna addì 31 dicembre 1874.

Il Sindaco
B. ROTA

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO.

A richiesta delli signori Pietro Luigi fu Giacomo Brussolo, Agostino Brussolo fu Angelo, Maria Appiana vedova Brussolo fu Antonio, Giacomo e Giov. Batt. Brussolo fu Antonio Augusta Brussolo fu Antonio e Giuseppe Barbaro marito autorizzante, Nicolò Brussolo fu Antonio, Angela Brussolo fu Antonio maritata in Giovanni Morassutti e da questi autorizzata, Erasmo, Lucia e Giuseppe Brussolo fu Francesco tutti domiciliati in Stalis e Redento Brussolo fu Francesco di Portogruaro per se e qual legale rappresentante il minore suo figlio Guglielmo, i quali tutti elessero domicilio in Udine presso l'avv. G. B. dott. Billia ed in Palmanova presso il dott. Girolamo Luzzatti

con atto

29 decembre 1874 a firma di me sottoscritto usciere venne praticato precetto al nob. conte Giuseppe Strassoldo q. Francesco attualmente domiciliato in Strassoldo (estero Stato) di pagare alli richiedenti entro giorni trenta la somma di aust. L. 3902.64 pari ad ital. L. 3395.29 capitale coll'interesse del 4 0/0 da 14 novembre 1853 in avanti e colle spese giudiziali, e ciò in base alle decisioni 2 settembre 1858 N. 12916 e 26 gennaio 1859 N. 184 con avvertimento che non pagando si procederà alla subastazione dei seguenti beni di sua proprietà, con riserva dell'usufrutto a favore della nob. contessa Regina di Sbruglio vedova Strassoldo vita sua naturale durante.

Descrizione dei beni

Fabbrica ad uso di molino e casa cogli edifizi di molino e pila si interni che esterni in mappa di Castions di Smurghin frazione del Comune di Bagnaria Distretto di Palmanova alli N. 825 di pert. 1.08 pari ad are 10.80 rendita l. 235.72 confina a levante col n. 972 a mezzodì Strada a ponente Roggia ed 829 di pert. 2.03 pari ad are 20.30 rendita l. 198.24 confina a levante Roggia, mezzodì Strada ponente col n. 727!

Constando ora che il conte Giuseppe Strassoldo q. Francesco sia ancora in minore età e che sia perciò rappresentato dalla madre e tutrice nob. contessa Rosalia Strassoldo residente in Gorizia (estero Stato).

Io Antonio Brusegani usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine in seguito ad istanza fattami dai sunominati consorti Brussolo

con atto

otto gennajo 1875, ho notificato nel modi di legge alla nob. signora contessa Rosalia Strassoldo qual madre e tutrice del minore conte Giuseppe q. Francesco Strassoldo il suindicato precetto 29 decembre 1874 e per gli effetti del medesimo ho ad essa pure ingiunto di pagare ai richiedenti entro il termine di giorni trenta le suindicate somme, sotto comminatoria che altrimenti si procederà all'espropriazione dei beni in detto precetto descritti e qui sopra riportati.

Udine 8 gennajo 1875

ANTONIO BRUSEGANI.

SOCIETA' BACOLOGICA FIORENTINA

LUIGI TARUFFI E SOCJ

LARI-TOSCANA.

Arrivarono i **Cartoni Giapponesi** e sono visibili presso il sottoscritto in Udine via Rivis N. 11.

Chi desiderasse farne acquisto il prezzo è di L. **11** per Cartone.

Luigi Cirio.

La ditta Bacologica
KIOYA YOSHIBEI
E
A. BUSINELLO E COMP.

avverte che al suo recapito in Venezia, S. Marco, Ponte della Guerra, n. 5363, 1° piano, sono in vendita **Cartoni originarj Giapponesi** di scelta qualità e delle provenienze di **Yonesawa, Shimamura, Shinsiu, Weda,** ecc. ecc., a prezzi convenienti.

Annuncia inoltre ai coltivatori e Società, che ne tiene disponibili anche in grosse partite, rispetto alle quali uscirà le maggiori possibili facilitazioni nei prezzi.

AVVISO.

Il sottoscritto quale incaricato di varie Società importatrici porta a pubblica conoscenza che per la prossima Campagna bacologica può disporre di una rilevante quantità di **Cartoni originari Giapponesi annuali** di prima marca, che si cedono a condizioni moderatissime, tanto per prodotto come a prezzo, da definirsi anche attualmente, e con pagamento al raccolto dei bozzoli.

Udine, novembre 1874.

G. DELLA MORA
26 Commissionario in Sete e Cascame

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizj
E CALCE

DI PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio. In *Udine* dirigersi al sig. **Eugenio Ferrari,** *Via Cussignacco.* 22

LE TOSSI

siano di raffreddore, nervose, o canine guariscono sotto l'uso delle vere *Pastiglie Marchesini di Bologna.* **Non havvi** preparazione migliore conosciuta di questa. Ogni pastiglia porta impresso il nome del celebre inventore, ed ogni pacchetto è munito di opportuna istruzione portante timbro e firme del *Dep. Gen. Giannetto Della Chiara in Verona.* Si vendono nelle principali farmacie del Regno al prezzo di Cent. **75.** *Udine* da FILIPUZZI e DE MARCO, *Palmanova* Marni, *Cividale* Tonini, *Pordenone* Roviglio, *Treviso* Zanetti.

LA TENUTA DEI LIBRI.
NUOVO TRATTATO DI CONTABILITÀ GENERALE
di EDMONDO DE GRANGES.

Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Apprendisti, Possidenti, Fattori, ecc.

Prezzo L. 5 franco e raccomandato.

TRATTATO DI CORRISPONDENZA MERCANTILE

DELLO STESSO AUTORE.

Prezzo L. 5 franco e raccomandato.

Spedire domande e vaglia all'Indirizzo **A. Bertani** Direttore dell'*Emporio Commerciale* Via Solferino 7 — Milano. 8

SPECIALITÀ MEDICINALI
Effetti garantiti.

SPECIALITÀ MEDICINALI ESTERI
provveduti all'origine.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico
A. FILIPPUZZI-UDINE

OLIO DI MERLUZZO BERGHEN.	Economico bianco, e rosso, che la Ditta garantisce di perfetta qualità e provenienza.
OLIO DI MERLUZZO CEDRATO.	Si usa nelle croniche sofferenze polmonari, indurimenti glandulari nelle malattie scrofolose nelle rachitidi. Si raccomanda da sè stesso perchè gustosissimo al palato, ed i fanciulli il cui uso è necessario lo prendono con facilità.
OLIO DI MERLUZZO JODOFERRATO	Si raccomanda ai signori Medici, ed alle persone che fanno uso di questo medicamento, perchè preparato con molta cura e diligenza, contenendo ogni oncia *sette* centigrammi di Joduro di ferro.
GRAN DEPOSITO di OLIO DI MERLUZZO	Iongh, Hogg, Serravallo, Zanetti, Christiandsand, Pianeri e Mauro, e di qualunque altra siasi provenienza.
SICURA GUARIGIONE DELLA TOSSE	Polveri Pettorali *Puppi* divenute in poco tempo celebri per il suo effetto pronto e sicuro.
PASTIGLIE DI MARCHESINI	Del Panerai, Prendini, Argenti, Menoti, dell'Eremita, di Vichy ecc. ecc.
ANTIGELONICO	Rimedio efficace per guarire in pochi giorni dal tormentoso disturbo dei geloni (Buganze).
RIGENERATORE DELLE FORZE	
ELIXIR COCA encomiato dal Prof. Mantegazza	Utilissimo nelle digestioni languide. nei bruciori e dolori di stomaco, nell'isterismo, nella veglia, e melanconia provata dai mali nervosi.

ORTOPEDIA

Cinti delle migliori fabbriche, per adulti e bambini; Siringhe di **Pravatz,** in gomma indurita, ed in argento, Siringhe inglesi, candellette, stetoscopi, speculum, oftalmoscopi, termometri uso Medico, fascie ipogastriche, bottiglie per allattamento, mammelle artificiali, vesciche impermeabili pel ghiaccio, clisteri in gomma, e in metallo, pessari, calze elastiche in seta e in cotone, ginocchiere, polverizzatori dei liquidi, **e tutte quelle invenzioni che l'arte medico-chirurgica va trovando a sollievo dell'umanità.**

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI,* e alla Farmacia Reale *FILIPPUZZI,* e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.